

## Vengono premiati i bollettini più vecchi

(prosegue da pag. 15)

Dal 2001 conduce la parrocchia di Caorso don Giuseppe Tosca e per sua iniziativa Voce Amica ha una nuova e moderna veste grafica opera di Silvia Bodini, professionista cremonese del settore, è interamente a colori, ricca di immagini e rubriche. L'editoriale di don Giuseppe è sempre fonte di riflessione e ispirazione per i lettori, così come risultano particolarmente graditi gli articoli dedicati ai personaggi che hanno contribuito e contribuiscono in maniera speciale alla storia del paese. Oltre alla cronaca degli eventi legati alla parrocchia e al paese, in ogni edizione viene trattato un tema di respiro più ampio che ha animato il dibattito nazionale nel periodo di riferimento. Il giornale è curato da una redazione formata da una decina di parrochiani che lavorano in equipe. A dire il vero Voce Amica i suoi primi 90 anni non li dimostra proprio.

Daide Livera



Una recente copertina di "Voce Amica".

## "L'Araldo" di Bedonia

Nella prima metà del '900 viveva e operava nel Seminario vescovile di Bedonia don Silvio Ferrari un sacerdote illuminato, innamorato della Madonna di San Marco, che spese tutta la vita a diffonderne la devozione.

Professore ed economo, a lui dobbiamo molte delle opere che resero grande il Seminario e il Santuario, nel luglio 1927 fondò e iniziò la pubblicazione de "L'Araldo della Madonna di San Marco" perché portasse in tutte le case dei fedeli delle nostre valli, ma soprattutto di coloro che, in cerca di condizioni di vita migliori di quelle che la scarsa economia agricola della montagna offriva, erano emigrati in tutto il mondo, la voce viva della "Madre della Consolazione" patrona della nostra gente.

"Il bollettino doveva essere una pubblicazione mensile, facile, popolare pur dignitosa per contenuto e forma... uno strumento valido a servizio della Madonna, del suo Santuario, del Seminario per la vocazione mariana dei seminaristi e per le vocazioni sacerdotali, infine a servizio della gente della nostra montagna, sia qui residente che emigrata all'estero, raccogliendone le voci, gli interessi, le vicende, le notizie...". Come riferisce mons. Carlo Boiardi vescovo di Massa-Carrara (Araldo del sett. 1968 dedicato a mons. Ferrari) che aveva collaborato con Don Silvio, era insegnante presso il Seminario di Bedonia nel periodo di gestazione e nascita del bollettino.

Le idealità che ispirarono allora il direttore della pubblicazione ci sostengono ancora; infatti il Seminario continua ad avere un precipuo compito educativo e formativo anche attraverso l'Araldo. I modi sono via via mutati adeguandosi ai tempi, ma si continua a dare testimonianza per contribuire a fare formazione, a educare uomini e cittadini consapevoli, capaci di trasmettere i valori veri sui quali edificare una società più giusta, più solidale e una chiesa più affascinante e più luminosa.

Sfogliare le pagine dell'Araldo vuol dire ripercorrere la storia del nostro santuario e della devozione mariana, del Seminario e della sua evoluzione, della Chiesa, dei momenti più significativi della storia della Valtaro e Valceno e non solo, di Bedonia in particolare, della vita e delle istanze dei suoi figli,

anche e soprattutto di quelli sparsi per il mondo. Lo testimoniano le circa mille duecento lettere, ora custodite dal "Centro Documentazione dell'Emigrazione", indirizzate a don Silvio Ferrari o più semplicemente al bollettino stesso. Sono testimonianze semplici ma vive del fatto che "L'Araldo" è stato un legame efficace coi luoghi d'origine, colle proprie radici cristiane e colla devozione alla Madonna di San Marco. Legame che non si è mai interrotto e che si è tradotto in sostegno continuo e tangibile che gli emigranti non hanno mai fatto mancare alle opere intraprese, legame coltivato e tenuto vivo da don Renato Costa prima coadiutore e poi successore come economo di don Silvio. La seconda e terza generazione, figli e nipoti di coloro che partirono nella prima metà del '900, continuano a ricevere e leggere L'Araldo e quando vengono in Italia per conoscere i luoghi d'origine di nonni e genitori, non mancano di fare visita al santuario, al Seminario e a salutare don Costa.

La grafica attuale della copertina di "L'Araldo".

Anche per la gente della montagna il nostro bollettino è importante, tempi addietro spesso era l'unica pubblicazione che entrava in tutte le case a portare notizie e conforto.

La prima copertina dell'Araldo è molto significativa e attuale: l'immagine della nostra Madonna dal cui cuore partono tanti fili che raggiungono tutti i suoi figli, come una trama che unisce, protegge ed indica la via.

**UN PO' DI STORIA.** Il primo numero de "L'Araldo della Madonna di San Marco", periodico mensile, esce nel luglio 1927 e continua regolarmente fino al periodo bellico (II Guerra Mondiale) quando è sospesa la pubblicazione di molti numeri o a causa di tragici eventi, o per mancanza di carta, o perché non funzionava il servizio postale. La pubblicazione riprende nel 1946 con uscite bimestrali fino al 1948, dal 1949 ad oggi ogni mese.

Don Silvio Ferrari ne è stato il direttore responsabile fino al 1968 anno della sua morte. Gli altri direttori sono stati: don Bruno Perotti dal 1969 al 1973; don Alfonso Signorini dal 1974 al gennaio 1987; don Virgilio Zuffada dal febbraio 1987 al settembre 1994; don Lino Ferrari dall'ottobre 1994 al febbraio 1998; don Piero Lezoli dal marzo 1998 al dicembre 2011; dal gennaio 2012 don Renzo Corbelli.

La veste grafica è sempre migliorata con un'accelerazione negli ultimi decenni per l'ausilio delle nuove tecnologie: 1927-67 in bianco e nero, dal 1968 la copertina è a colori, dal 1984 a colori anche i titoli sia delle rubriche che degli articoli, dal 2004 anche tutte le foto, escluse quelle d'epoca, sono a colori e il bollettino ha una veste più vivace e invitante.

Maria Giovanna Bassi

# Filippine, la vera sfida è portare speranza

Don Sergio Agosti, missionario nel Paese asiatico: a due mesi dal tifone Haiyan l'emergenza non è finita



Nella foto in alto, da sinistra, mons. Franceschini, don Agosti e Francesco Millione all'incontro a "Il Samaritano". Sopra, la celebrazione di una messa nelle Filippine.

L'aria che si respira ancora oggi è quella da day after, lo smarrimento dei sopravvissuti al tifone Haiyan che ha investito le isole filippine ad inizio novembre è totale e ad aggravare la situazione ci sono i saccheggiamenti di bande di malviventi, le violenze di gruppi estremisti e la condizione di povertà in cui già versava gran parte della popolazione.

Il quadro delineato nella serata del 16 gennaio da don Sergio Agosti, il 51enne sacerdote della diocesi piacentina, da 10 anni missionario prima in Africa e ora nelle Filippine, è catastrofico. Ma l'incontro, svoltosi al Centro Samaritano della Caritas diocesana, ha voluto essere proprio un monito a non dimenticare e un invito a continuare ad agire per portare aiuti concreti e parole di conforto.

**CONTINUIAMO A TENERE ACCESI I RIFLETTORI.** "Le ricostruzioni sono sempre lente e difficili - ha introdotto mons. Gian Piero Franceschini, direttore dell'Ufficio missionario diocesano -, quindi è importante continuare a ricordare quanto è successo e proseguire sulla strada di sostegno e aiuto alla popolazione che in diocesi abbiamo già intrapreso". Nel corso degli scorsi mesi, infatti, sono stati raccolti oltre 70mila euro di fondi che sono stati destinati alla Caritas italiana per gestire un'emergenza umanitaria di proporzioni drammatiche, come ha messo a fuoco Francesco Millione, responsabile Caritas: "oltre 6.100 sono i morti accertati, 28.000 i feriti e le case rese inabitabili dal tifone sono circa 1.100.000.

La risonanza di questa calamità naturale è stata subito fortissima, ma, purtroppo, la notizia è presto scomparsa da

giornali e tg - ha concluso Millione - l'eco si è spenta velocemente, proprio nel momento in cui il bisogno è maggiore. Per questo siamo grati a don Sergio, che con la sua testimonianza ci darà anche riscontro di quanto già è stato fatto".

**PORTARE LA PAROLA PER RIDARE UN SENSO ALLA VITA.** "Non si tratta

solo di portare aiuti concreti, ma di portare una speranza. Questa disgrazia ha fatto sì che molte persone perdessero la fede, la fiducia nella presenza di Dio. La Chiesa deve essere presente, vicina per donare un conforto non solo materiale, ma anche spirituale - ha detto don Agosti -. Dio in Gesù Cristo è presente nella storia e nella sofferenza dell'uomo".

Il sacerdote si è soffermato poi sulle emergenze più sentite: le linee elettriche sono state spazzate via, lo stesso vale per la maggior parte delle case, dei negozi, delle scuole. Grandi sono poi le difficoltà di collegamento fra le varie isole che costituiscono l'arcipelago filippino, visto che il tifone ha provocato anche uno tsunami che ha sconvolto i porti.

"In queste situazioni estreme - ha concluso don Sergio - emerge sempre il meglio e il peggio dell'animo umano. Si assiste ad atti di generosità e umanità infinita, ma si tocca con mano anche l'abisso nero del cuore delle persone: gli atti di sciocchezza sono all'ordine del giorno, così come non si è fermata la guerriglia di alcuni estremisti comunisti e quella dei terroristi islamici".

La serata è giunta al termine con l'invito, da parte del sacerdote, a non dimenticare i fratelli filippini, ricordandoci di loro anche nelle nostre preghiere.

Elisa Bolzoni

## 8 PER MILLE, L'IMPORTANZA DI UNA FIRMA

In vista della prossima dichiarazione dei redditi interviene il "Sovvenire"



Una delle immagini che accompagnano la campagna informativa dell'8 per mille.

Non sappiamo ancora se l'INPS invierà al domicilio di ogni pensionato il CUD per l'anno 2013.

Per ora l'unica cosa certa è quest'anno sono stati inseriti tre nuovi organizzazioni nella lista per l'assegnazione dell'8xmille.

A tale proposito mi permetto di ricordare a tutti il funzionamento di tali assegnazioni.

Dall'imposta IRPEF si accantona una cifra pari all'8xmille dell'intero gettito per poi ripartirlo secondo la volontà dei contribuenti che con la loro firma indicano a quale ente devono essere devoluti i fondi.

La distribuzione avviene dopo tre anni dalla scelta fatta dai contribuenti, in maniera proporzionale alle firme espresse; ad esempio se firmassero mille contribuenti e ottocento scegliessero la Chiesa cattolica, la chiesa riceverebbe 80% dei fondi accantonati. Le dichiarazioni senza nessuna indicazione non sono conteggiate.

Mi preme ricordare che nell'anno scorso abbiamo avuto un calo di preferenze e abbiamo raggiunto la percentuale dell'82% circa e abbiamo perso circa 200 milioni rispetto al precedente anno. Ricordo anche che vi sono forze contrarie alla distribuzione dei fon-

di come si conteggiano, l'ultima raccolta di firme per un referendum abrogativo non ha raggiunto il numero sufficiente di firme per essere presentato.

Facendo una piccola previsione sulla prossima dichiarazione dei redditi, avendo tre nuovi concorrenti si può facilmente prevedere un aumento di firme, quindi possiamo presumere che diminuiranno le percentuali di assegnazione. Se riuscissimo ad aumentare le firme che at-

tualmente raggiunge quota 42% riuscendo a raggiungere quota 50% o 60% dei firmatari, sarebbe un successo doppio; il primo successo coloro che sono contrari avrebbe un'arma spuntata, otterremmo anche un aumento dei fondi. Certo che i soldi, non sono l'importante, ma senza di loro non potremmo eseguire tutta l'assistenza e le opere che ora facciamo.

Poi vi è il discorso del cinque per mille! Come noterete anche in questo campo sono

aumentati i richiedenti, anche noi cattolici abbiamo parecchie organizzazioni che partecipano con le loro associazioni, per scegliere bisogna firmare nel riquadro del volontariato aggiungendo il codice fiscale dell'ente cui si vuole assegnare il 5xmille delle tasse pagate dal singolo dichiarante. A tale proposito ricordo che si possono sottoscrivere entrambe le scelte.

Questa è la differenza tra i due sistemi: l'8xmille è calcolato sull'intero importo versato dai contribuenti e diviso secondo la percentuale delle firme espresse. Mentre il 5xmille è calcolato sulle tasse versate dal singolo contribuente.

Se l'INPS non dovesse mandare a casa il modulo CUD, in sua sostituzione si potrà compilare manualmente un modulo che si può trovare nell'ultima pagina dell'UNICO.

Ad ogni modo sarò sempre a vostra disposizione per qualsiasi chiarimento in ufficio presso la Curia nelle giornate di lunedì, mercoledì, e venerdì dalle ore 9 alle ore 12, al n° telefonico 0523.308302, o via e-mail sovvenire@diocesi-piacenza-bobbio.org.

Colgo l'occasione per porgere i miei fraterni saluti.

**Romolo Artemi**  
incaricato diocesano del "Sovvenire"